Anno XXXIX Mercoledì 23 Agosto 1905 Conto corrente con la posta N. 202

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL TENTATIVO DI BRACCIALARGHE

Il nome dell'anarchico Comunardo Braccialarghe è diventato un simbolo. Esso rappresenta la piazza politica italiana nei suoi odii e nei suoi ribollimenti: rappresenta quel partito estremo, non numeroso, ma audace sino alla temerità che è figlio legittimo del partito socialista ed ora gli impedisce di scendere nelle vie e se vi scende lo domina. Sono insomma gli anarchici rivoluzionari che hanno preso la mano non solo ai socialisti riformisti, ma anche a quegli altri, agli ordini dell'avvocato Ferri, i quali dichiarano che non vogliono essere così rivoluzionari ma non sanno staccarsi da costoro.

Il doloroso fatto di Grammichele ha risvegliato gli istinti di Braccialarghe a Milano e a Roma, come in tante altre città della penisola. Ma il gesto questa volta non trovò fortuna: a Milano i dimostranti si ridussero a qualche centinaio e a Roma invano viene finora proclamato lo sciopero generale: la povera gente, che sente ancora le conseguenze dell'altro sciopero, non intende affrontare la nuova vicenda in cui tutti affondano tranne i tribuni. Perchè i furbi rimangono sempre a galla, provvisti da quel salvagente costituito dal soldo strappato al proletario per inalzarne le sorti.

E lo avviliscono di più: in verità che essi per toglierlo alla schiavitù del capitale ne fanno un servo da sfruttare e un zimbello.

Noi vogliamo sperare che la pace d'Italia non verrà di nuovo turbata: il luttuoso fatto, non nuovo e di cui non sarà in Sicilia finita la serie, viene ora sottoposto ad un'inchiesta.

Se risulteranno delle responsabilità da parte dei funzionari della pubblica sicurezza (quella dell'ufficiale, il tenente Festa, è esclusa), il Governo farà il proprio dovere. Ma non dimentichiamo che quell'ufficiale e quei soldati, se non si difendevano, sarebbero stati massacrati insieme ai civili, che anche in Sicilia (la terra dei latifondi) sono in maggioranza dei proletari bene vestiti. Non dimentichiamo che di fronte alla plebe rurale inferocita da una propaganda infame non giovano le parole del buon senso, nè le preghiere. Alla forza brutale che irrompe non si può opporre che la forza: altrimenti si è sopraffatti. E l'anarchia passa come la più terribile bufera, lasciando i segni che durano nei secoli, ma sono vano ammonimento alle generazioni future.

I dimostranti a Milano condannati

Milano, 22. — Ventiquattro arrestati domenica nella dimostrazione di protesta per i fatti di Grammichele, quasi tutti operai, furono condannati dal pretore a due giorni di detenzione, perciò furono liberati subito; uno fu condannato a tre giorni ed un altro a cinque.

Altri quindici, fra cui l'anarchico Braccialarghe, compariranno davanti il Tribunale. Questo condannò a due mesi e mezzo gli anarchici Galli, Rossi e Furlani, imputati di resistenza agli agenti, che li sorpresero nottetempo mentre affiggevano manifestini preannuncianti la dimostrazione; il loro compagno Biffi fu condannato a 125 giorni avendo percosso una guardia.

Una buona notizia per chi viaggia

Le lungaggini ferroviarie soppresse

Roma, 22. — Nello stabilire le nuove tariffe d'abbonamento ferroviarie sulle linee di stato sono state opportunamente abolite tutte le formalità e le lungaggini.

Dal 1o ottobre non occorrerà più nè la duplice fotografia nè i dieci giorni di preavviso per la richiesta del biglietto, il quale invece sarà consegnato all'atto della richiesta dall'impiegato che esigerà la firma sotto la distinta dei connotati come nei passaporti.

Un'importante decisione del Cons. di Stato

nei riguardi delle amministrazioni comunali

Roma, 22. — Ogni volta che veniva presentato in questi ultimi anni un ricorso contro lo scioglimento di un consiglio comunale, alla quarta sezione del Consiglio di Stato, questa pur ammettendo il ricorso non decideva però l'annullamento del decreto di scioglimento. Sicchè pareva che la giurisprudenza della quarta sezione si fosse stabilita in questo senso.

Nella seduta di venerdì scorso veniva, davanti alla quarta sezione, discusso il ricorso contro il Ministero dell'Interno, per l'annullamento del decreto 26 marzo 1905 col quale fu sciolto il Consiglio comunale di Guardia Lombardi in provincia di Avellino. Il ricorso fu sostenuto dal senatore Cavasola che chiese l'annullamento del decreto. Rispondeva il sostituto avvocato erariale conte Avet, il quale più ancora che ribattere gli argomenti addotti dal Cavasola, notava quale pericoloso precedente si sarebbe stabilito se la quarta sezione per la prima volta avesse accolto questo ricorso.

Ebbene oggi la quarta sezione del Consiglio di Stato, presidente il senatore Serena, relatore il cons. Bertarelli, pubblicava la decisione con la quale accogliendo il ricorso annullava il regio decreto con cui veniva sciolto il Consiglio comunale di Guardia Lombardi.

UNA LETTERA DELL'AMANTE DEL TENORE BONCI

Firenze, 21 (Carlino) — La signorina Nella Bertelli, fuggita come si sa col tenore Bonci ha inviata al *Fieramosca* la seguente lettera.

La lettera è giunta poco fa, in plico raccomandato e porta il bollo di Lugano.

Gentilissimo Sig. Direttore,

Vedendo come Ella costantemente si occupa della mia fuga mi faccio ardita indirizzandole questa mia.

Tanto nel suo pregiato giornale quanto in altro trovo delle falsissime asserzioni che mi preme assolutamente smentire.

Dai vari articoli risulta quasi che il comm. Bonci sia un rapitore consumato e che mi abbia portato via come si porta una bambolina di gomma da mettersi in tasca. Questo non è assolutamente vero. Quantunque molto giovane sapevo benissimo a quali gravi dispiaceri andavo incontro e quanti ne avrei dati alla mia famiglia, ma molte circostanze e contrattempi che il pubblico chiacchierone non conosce e sospetta forse malignamente ad immoralità, mi hanno spinta a questo passo del quale del resto ora non mi pento affatto, tolto il dolore che ho dato ai miei genitori e pel quale soffro tanto. Se ho fatto, cioè se abbiamo fatto bene o male questo non lo discuto; lo vedremo col tempo!!

In quanto alle infami calunnie accusatrici che vengono fatte sulla mia condotta avanti la mia fuga da casa, non mi abbasso a difendermi, a me basta la mia coscienza, solo chiamo a testimone la mia famiglia e tutti gli intimi amici che frequentavano la mia casa.

Se la mia giovane età e la mia inesperienza possono farmi scusare da alcune buone e gentili persone, ciò non toglie che sia giusto il far passare Bonci per un fine e vile seduttore ed io per la sua vittima.

Per obbligo di coscienza debbo dire che io pure, anche involontariamente, ho la mia parte di colpa perchè non ho saputo nascondere un forte affetto, da me stessa rimproverato, ma che dimostrato ha servito ad incoraggiare e ad ingigantire un altro forte, vero, infinito che prorompeva da un cuore sincero.

Nei vari articoli si parla pure delle varie discussioni o meglio scenate che avvennero a Montecatini e a Firenze, ma non si accenna menomamente alle cause che le motivarono e alle quali tengo a far sapere non entravamo assolutamente nè io nè Bonci.

Sarei adesso a pregare tutti i solerti e laboriosi redattori dei diversi giornali ad esser più cauti nella ricerca veritiera delle loro informazioni molto più che adesso sarebbe ora di farla finita con un fatto che del resto non è nuovo perchè ne accadono continuamente.

Scusando il mio ardire mi permetto inviarle i miei rispettosi ossequi.

Nella B.

P. S. — Le sarò infinitamente grata se Ella vorrà far pubblicare questa mia letterina nel suo giornale. Sono certa che verrò accontentata, fidando nella sua gentilezza. Le invio sentiti ringraziamenti.

Zurigo, 10 agosto 1905

Vi avverto che mostrata la lettera a persona che ben conosce la calligrafia della signorina l'ha riconosciuta come vergata da essa.

Le grandi manovre nella Campania

Il programma delle manovre

Caserta, 21. — Eccovi il programma delle grandi manovre che si svolgeranno dal 23 agosto al 1° settembre incluso;

23 agosto — Rivista del partito Azzurro a Vinchiaturo.

24 agosto — Rivista del Partito Rosso a Capodichino (Napoli).

25 agosto — Inizio dello stato di guerra alle ore 18.

Dal 26 agosto al 1° settembre svolgimento delle manovre.

Le riviste

I due partiti *azzurro* e *rosso* saranno rispettivamente passati in rivista da S. M. il Re, il primo a Vinchiaturo il giorno 23, ed il secondo al Campo di Napoli (Capodichino) il 24 alle ore 6,30.

Le truppe saranno in completo assetto di guerra senza tende; gli ufficiali in uniforme di marcia con mantellina.

Contrariamente a quanto si era detto, il Re giungerà a Caserta in forma privata.

Così alla stazione saranno a salutarlo solo le Autorità.

La locale Associazione *Veterani Garibaldini* offrirà al Re un ricco distintivo in brillanti ed un elegante diploma racchiuso in pergamena.

Il prefetto della Provincia comm. Grignolo darà in onore di S. E. Pedotti, il Ministro della Guerra, un ballo nelle sale della Prefettura.

Conferenze preliminari

Napoli 22. — Giunse iersera il generale Saletta insieme al colonnello Laquio e al capitano Albricci, ambedue dello Stato Maggiore.

Stamane ebbe luogo una conferenza intorno alle manovre fra il generale Saletta e il Duca d'Aosta.

Il generale Saletta ricevette quindi i comandanti della 19^a e della 20^a Divisione, generali Tarditi e Caneva, e riunì i sedici giudici di campo agli ordini del generale Gonfalonieri e gli undici ufficiali informatori agli ordini del maggiore Mola.

Queste conferenze si svolsero su modalità delle manovre e sulla situazione che si presenta.

Le manovre austriache nel Trentino

Trento, 22. — Continuano le esercitazioni militari austriache nella Valsugana tra il completo disinteressamento dei trentini. A Romeno ed a Mezzolombardo in Valle di Non, sono attivi i lavori pel ricevimento dell'Imperatore e degli Arciduchi.

IL NEGOZIATO PER LA PACE

E' tutto rotto?

Londra 22. — La *Morning Post* ha da Portsmouth non essere escluso che la conferenza sia aggiornata nuovamente con qualche pretesto, ma in realtà per guadagnar tempo, affinchè a Pietroburgo e a Tokio pensino ancora ai pericoli che deriverebbero dalla continuazione delle ostilità.

Il *Daily Chronicle* ha invece, pure da Portsmouth, che la situazione è improvvisamente migliorata; questo cambiamento lo si dovrebbe all'intervento di Roosevelt.

Il delegato Sato dichiarò che non si potrebbe accettare un arbitrato nel solito significato della parola, ma che, forse si potrà raggiungere un accordo. Nè il Giappone nè la Russia vogliono saperne del Tribunale dell'Aja.

DALL'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

(Nostra collaborazione)

Venezia, 20 agosto

Il temporale dell'altro giorno ha fatto disertare il Lido dalla solita colonia di bagnanti; in compenso (fortunatamente a questo mondo ci sono dei compensi!) l'Esposizione ha avuto un maggior numero di visitatori.

Non asserisco in tal guisa che vi sia a constatare un risveglio artistico nelle anime dei nostri concittadini od ospiti nè che l'estate stessa debba gioire di ciò. *Mon dieu!* si va presentemente alle esposizioni, alle mostre, o per snobismo o per non sciupare le *toilettes* sotto la pioggia: ad ogni modo non voglio togliere a certi artisti le loro illusioni (beati loro che ne hanno!) e astraendomi da ogni mesta riflessione, seguiterò i miei brevi cenni di cronaca.

Degna d'osservazione è quest'anno la raccolta dei ritratti, gustata anche maggiormente essendo i singoli quadri ripartiti nelle sale e non raggruppati come altre volte.

Cayron espone un ritratto di signorina, pensosa e triste. E' uno di quei volti, che nella vita spesso s'incontrano. Ovale, irregolare ma simpatico. Occhio profondo e dolce come un canale deserto in una notte di plenilunio. Uno sprazzo di gioventù irriflessiva sembra, a tratti, giocar di luce propria nel fondo della pupilla, velata da una abitudine di mesta apatia, acquisita forse nella breve esperienza dolorosa di una disillusione precoce.

Anche il Lavery ci dà un ritratto di giovine donna moderna, in una posa piena di disinvolta franchezza, stupendamente segnata.

E' uno di quei quadri arieggianti alla moderna scuola inglese, ricca di verità, elegante nella linea, sublime, simpatica, ma che ricorda troppo l'istantanea fotografica, nelle pieghe, nella sospensiva d'un movimento, nella precisione delle ombre.

E il dubbio assale l'osservatore se debba o no considerare come artistiche queste riproduzioni matematiche o meglio geometricamente esatte del *vero moderno*.

Ricordo che all'esposizione permanente di Belle Arti in Roma esiste un buon quadro; una bambina morta giace nella culla, e dei giovani coetanei vengono con gli occhi umidi di pianto e con la fronte precocemente pensosa dinanzi al mistero incompreso della morte, a darle l'ultimo addio.

Volti, espressioni, movimenti, luci tutto è indovinato; ma vi indispone quella voluta riproduzione troppo esatta

---

Giornale di Udine (1)

LA VENDETTA DI LYDIA

PARTE 1ª

In una nebbiosa e fredda mattina di dicembre, nel salone d'una ridente villa in via della Senna alle porte di Tolone, davanti un gran fuoco, erano aggruppati chiacchierando e fumando, sette uomini, di cui il più vecchio non aveva passata la quarantina. Una tavola da giuoco, su cui le carte ed i gettoni attendevano la ripresa della partita, era stata abbandonata. Suonava mezzogiorno, ed il signore della casa, medico principale della marina, lasciando per un istante soli i suoi ospiti, era andato a vedere se la colazione era pronta.

Un giovane, che portava l'uniforme di luogotenente di vascello, ritto innanzi una finestra, tamburellava macchinalmente sui vetri, guardando nel giardino.

— Ebbene, Listel! che cosa vedete? domandò uno di coloro che fumavano, lanciando nel fuoco la sigaretta spenta.

— Nulla del tutto, mio caro amico.

— Allora, a che cosa pensate?

— A nulla del tutto.

— E' il principio della felicità. I ho fame.

— Voi sarete soddisfatto. Houchard è andato a gettare un colpo d'occhio ai fornelli e dare qualche supremo consiglio al suo *cordon bleu.*

— Sembra che sia destinato oggi di gustare la famosa zuppa di rombi e di gamberi...

— Roubion ha di che vantarsene!

— Sapete ch'egli pretende come la zuppa non sia buona che colla triglia...

— Non sa quello che si dice! gridò un grosso uomo rotondo, aprendo una porta, e lasciando così penetrare un appetitoso odore di cucina.

— Houchard, tu mi rammenti gli dei della mitologia, che s'avanzavano inviluppati in un profumo d'ambrosia... E' un grande buon augurio!

— Vedrete, la cottura è con vino di Champagne! Ma per ritornare alle teorie di Roubion...

— Non ritorniamovi... Noi siamo sicuri della tua vittoria... Nulla, in fatto d'arte culinaria, può esserti superiore. Tu sei nato cuoco. E se non fossi stato destinato, dalla tua famiglia, a curare la salute dei tuoi simili, saresti stato portato, per la tua vocazione, a distruggerla a forza di manicaretti succolenti!

— Adulatore, va. Avrò subito la mia rivincita, con un certo pollo alla provenziale...

— Taci, perchè non avrei la forza d'attendere un minuto di più.

— Bisogna aspettare però ancora quindici minuti... Del resto, tutti i nostri amici non sono giunti.

— Tempo cane! disse uno dei convitati, che aveva rimpiazzato il luogotenente Listel alla finestra. Ecco che il tempo torna ad infuriarsi di neve.

Il cielo s'era ottenebrato, ed i fiocchi, più fitti, cadevano dritti e pesanti nell'aria gelata. Il giardino in qualche minuto era divenuto tutto bianco ed un silenzio profondo si stendeva al di fuori.

— E dire che vi sono degli ammalati che vengono apposta da Parigi per battere i denti quassù.

— E' una succursale del Polo Nord!

La porta del salone, aprendosi, interruppe i brontolii. Sulla soglia, trattenendo il battente, come per impedire di vedere nell'anticamera, si mostrava un giovane d'una trentina d'anni, dal viso inquadrato da favoriti biondi, dagli occhi grigi, dalla bocca ridente, dalla correttissima eleganza che tradiva però per un'infinità di piccoli dettagli, l'ufficiale abbigliato in borghese.

— Guarda! E' Burel... Andiamo, infingardo, tu dovevi farti attendere!

— Ho la mia scusa. Indovinate chi vi conduco!

— Se è il bel tempo, sia il benvenuto.

— Meglio ancora. Perchè il bel tempo ritornerà. Il cielo di Provenza non tiene troppo il broncio. E l'amico che ho là, non eravate sicuri di rivederlo.

— Chi è dunque? Non fateci languire disse il luogotenente con una tranquilla indifferenza.

— Guardate.

Il nuovo arrivato aprì largamente la porta, s'effacciò, e fece passare davanti a lui, un uomo di media statura, vestito del suo soprabito d'ordinanza, il viso abbronzato dal sole, e smagrito dalle fatiche. In un istante la scena cambiò. Il dottore si slanciò dalla sua poltrona, ciascuno si levò e con un'espressione di giocondo stupore, un nome uscì da tutte le bocche!

— Ploernè!

— Sì, amici miei, Ploernè, che ho trovato or ora sulla soglia del palazzo della marina, e che vi conduco a colazione, se lo volete come convitato.

— Ecco una questione!

— E da dove venite amico mio?

— Da quanto tempo siete a Tolone?

— E non vi fermerete?

— E stai tu bene?

Tutte queste domande s'incrociavano attorno al giovanotto. Egli restava in mezzo alla sala, un po' stordito, sorridente, l'aria dolce, senza curarsi di levare il pesante mantello. Ma i suoi amici s'erano appressati, e prima ch'egli rispondesse, gli levavano il soprabito, la sciabola, il berretto, e lo lasciavano presso al camino nella tenuta in cui doveva presentarsi al superiore generale, guardandoli fare, cogli occhi inteneriti.

— Sì, sono in buona salute, seppure venga da laggiù con un congedo per convalescenza. Sono arrivato stamattina a Tolone. E rientro or ora.

— Ed hai lasciato i camerati in buon stato?

— Non troppo buono. Il servizio è duro, e la campagna cattiva. Noi abbiamo perduta molta gente.

— Eravate con Marchand?

— Sì; morto di colera.

— E Briqueville?

— Ucciso.

— E Darner?

— Morto di tifo.

— E Serrier e Bonet?

— Morti!

(Continua)

di mode infantili, che senza appartenere ad un costume classicamente noto, stuonano con la moda presente e vi fanno apparir ridicoli quei piccoli esseri infagottati negli abiti di mezzo secolo scorso.

E gli artisti moderni, che una durevole ammirazione ambiscono, dovrebbero rammentare che nulla predispone maggiormente l'occhio di un osservatore ed ancor più di una osservatrice quanto la palese stonatura nel vestiario.

L'esagerazione nella moda è riprovevole nella vita ma ancor più nelle arti rappresentative che rimangono, e troppo si prestano a raffronti. Anche l'abito quindi, se conservato nella linea graziosa non esente da un certo classicismo è ottimo coefficente di duratura ammirazione.

Il drappeggiamento semplice e naturale, la mollezza greca del peplo è adattabile anche all'arte moderna nelle sue più vive e simpatiche manifestazioni e specialmente nei ritratti.

Nella XII sala, senza firma, è presentato un ottimo ritratto di fanciulla.

Nella campagna autunnale ingiallita, d'un giallo scuro di foglie morte e cadute, una gentil figura di *american girl* con un sorriso adorabile rivolto a qualcuno che deve da lungi sorriderle, trattien due danesi al guinzaglio.

Un venticello birichino minaccia la stabilità del largo cappello di paglia fiorentina ornato di semplici fiori di campo. Con un gesto grazioso ella lo trattiene, mentre il vento profila le sue forme di adolescente fra le pieghe di una gonna leggera. Il torso eretto, l'occhio vivo, cantano l'inno eterno della giovinezza e della vita nella brulla solitudine della campagna.

Forse un temporale è vicino; qualche nube gravita minacciosa sull'orizzonte; che importa? la giovine quercia ha visto l'ava centenaria resistere a ben altri assalti, e le attrattive della vita sono maggiori in quanto essa presenti degli ostacoli, delle lotte!

Fra le viole di Hitchock emerge dai soliti quadri moderni della scuola floreale simbolista per una indovinatissima espressione di ingenuità viva nell'occhio della giovine che per una piaggia erbosa cammina leggera, circondata la fronte da quei semplici fiori che profumano l'aria, crescendo intorno a lei come naturale omaggio della natura alla bellezza.

E la giovine dea avanza come un amore purissimo nell'anima squisita di un poeta sublime, che ignora il male che spazia con la mente fra le più sublimi sfere dell'arte e del bene.

Vera e gentilissima nello stesso tempo è una tela del La Teuche; la giovine donna che siede sul soffice tappeto di un *boudoir* Luigi XV, ha trovato, nel fondo del cassetto d'una scrivania una piccola lettera, certamente un messaggio d'amore.

Forse sposata per convenienza con un banchiere ella ritrova nel piccolo foglio smarrito il ricordo d'un primo amore, che il tempo e gli avvenimenti aveano sepolto nel fondo dell'anima. E' il profumo dei primi palpiti di quel cuore di donna che riempie nuovamente del suo olezzo quell'ambiente (Lombroso mi passi la parola!) saturo di maldicenze e di vuoti discorsi.

Quella donna, uscendo di casa, con l'anima vibrante ancora del ricordo in cui visse un istante, non negherà il suo soccorso al povero che gliene domanda.

Nel suo occhio trema una lagrima. E dolore? Spesso, fortunatamente i tristi ricordi, come dice l'autore della *Dame aux camelias* si mutano in dolci rimembranze.

Ma lì presso, nella tenebrosa luce d'un tramonto nordico, grave di nebbia passa nella tela possente del Munkiwsy una carovana di arrestati.

Nella stretta via, echeggiante sinistramente del passo degli infelici, luccicano sinistramente le baionette dei cosacchi che li scortano.

Le donne ed i bimbi, sulle soglie delle luride case, non osano neppur guardare i fratelli, i padri, i mariti che in nome della giustizia e del Piccolo Padre sono inviati in Siberia.

Salutateli per l'ultima volta, come si saluta la bandiera d'un reggimento che vada incontro alla morte! Sono i figli della Polonia oppressa!

C. Dall'Ongaro

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Danneggiamenti e impunità

Ci scrivono in data 22:

(*D.*) Quattro anni fa all'incirca e negli anni successivi, lungo la strada nazionale Tolmezzo-Ampezzo si verificarono (e la stampa ne fece ripetutamente menzione) dei guasti vandalici ai parapetti ed alle difese, e l'Autorità *parve* attivare indagini che a nulla approdarono. Le spalliere in legno all'una e all'altra testa del ponte di Tolmezzo furono per una lunghezza complessiva di circa 200 metri quasi totalmente abbattute (lavoro che deve aver costato più notti di fatica), ed ancor oggi non si è provvisto a riparare il danno. Così avvenne per una quantità di copertine e di paracarri, di cui la rottura e l'asporto non si seppe ancora a chi attribuire.

I RR. non hanno tempo per curarsi dei vandali, altre preoccupazioni di maggior conto tengono lontane le loro lucerne dalle rigorose indagini che in quattro anni avrebbero dovuto dare più buon esito.

Ebbene: proviamo a rivolgerci all'egregio ing. Valentinis e vedremo se lui saprà far cantare qualche capo cantoniere che conosce i danneggiatori, ma che non li denuncia perchè.... non vogliamo andar incontro alle noie di una querela.

Ma è certo, signor Ingegnere, che uno almeno, se non tutti i capi cantonieri della strada Carnia-Mauria, sa tutto e può dire tutto.

Sui giornali s'è fatto cenno recentemente di una contravvenzione sollevata dal capo cantoniere Pietro Ornella di Ampezzo in confronto del generale Durand De La Penne perchè correva sfrenatamente coll'automobile per le vie di quella grossa borgata.

Bravo Ornella, facciamo rispettare le leggi ed i regolamenti; tutti devono fare così, ma senza dimenticare quell'articolo del Codice Penale che riguarda i danneggiamenti sopra accennati.

E bene che i cantonieri sieno zelanti tutti e in tutto quanto concerne il loro ufficio.

Incidente automobilistico

Stamane alle 10 partivano in automobile per una gita ad Arta il dottor Umberto Cecchetti ed il cav. Lino De Marchi. Arrivati nella località *Imponzaso*, a poco più di mezza via, s'incontrarono in una vettura appartenente, credesi, all'Albergo Roma di Tolmezzo. Il vetturale non si diede cura di tenersi a destra e continuò la corsa nonostante le segnalazioni del sig. De Marchi.

Infine questi fu costretto a portare l'automobile a ridosso della siepe onde evitare una collisione; ma a nulla giovò la manovra: la vettura sbattè contro la ruota sinistra anteriore dell'automobile con tal veemenza da sconquassarla. Il dott. Cecchetti e il cav. De Marchi tornarono a Tolmezzo e l'automobile rimase lì in attesa di chi doveva procedere alle necessarie riparazioni.

Delizie coniugali

Majeron Gio. Batta da Fielis (Zuglio) giorni fa ha picchiato di santa ragione anzi di santissimo torto la moglie Dorissa Carolina... perchè aveva avuto l'audacia di tornare a lui dopo quattro anni di lontananza.

La brutalità del marito aveva spinto la povera donna a recarsi a Trieste ed a stabilirvisi lavorando in modo da camparsela in pace. Intanto il marito viveva in Fielis dove veniva dall'ava materna allevato l'unica prole dell'infelice matrimonio.

Autorevoli persone si assunsero di rappacificare la coppia: persuasero il marito a riconciliarsi, persuasero la moglie a tornare sotto il tetto coniugale. Essa tornò ma intanto il marito si sentì bollire nelle vene l'antico...... veleno, e bastonò e minacciò armata mano la sua donna, sollevando grandi clamori e proteste in paese.

La cosa è passata alle Autorità giudiziarie.

Da AMPEZZO

DOLOROSISSIMO FATTO

Ci scrivono in data 22:

Oggi poco dopo il mezzogiorno venne rinvenuto cadavere nella propria camera il giovanetto sedicenne Giovanni Nigris, figlio del sig. Osvaldo, consigliere Provinciale.

Si era tirato una revolverata alla tempia destra.

Non si conoscono le cause che trassero il giovinetto, mentre la vita gli sorrideva, al passo disperato.

Lasciò una lettera al padre e da essa forse si svelerà il mistero. Era un giovane buono e serio, ma forse un po' troppo concentrato. Ciò dipendeva forse dalla esagerata lettura di romanzi.

A Udine aveva percorso il primo anno d'Istituto tecnico, abitando in casa Bertossi.

—

All'infelicissimo padre, alla desolata famiglia così crudelmente gettata nel lutto, non parole di conforto ma l'espressione sincera del più vivo cordoglio.

Il *Giornale di Udine*

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Riapertura dello Zuccherificio

Ci scrivono in data 22:

Questa mattina alle 6 il fischio della sirena annunciava che nella locale fabbrica di zucchero erasi incominciato il lavoro.

Infatti quel meraviglioso macchinario, dopo dieci lunghi mesi di assoluta inerzia, si è rianimato di vitalità.

Una turba affaccendata e silenziosa d'operai s'aggira, umida di sudore, tra quei meccanismi, sì da concepirne nettamente il cadenzato e monotono rumorio.

Alle 18 la sirena ha emesso di nuovo il suo prolungato e stridulo fischio, gli operai stanchi ma pur contenti, con in mano la rispettiva sporta o cesta che aveva contenuto il vitto giornaliero riedono alla loro abitazione.

Un altro nugolo di operai è già pronta a sostituire i partenti, che ritornano al lavoro domattina alle sei, e così si avvicenda il turno, finchè, dopo quaranta giorni circa di febbrile moto, quel portentoso congegno ricadrà nell'inerzia.

Da CIVIDALE

Conferenza sul radio

Ci scrivono in data 22:

Stasera, all'«Albergo Centrale» il comm. prof. Amaldo Piutti, dell'Università di Napoli, gentilmente accondiscendendo al vivo desiderio di un nucleo di amici, si è compiaciuto di tenere alla presenza di una trentina di egregie persone, una interessantissima dissertazione sul radio e sulle proprietà dei principali metalli radioattivi, di cui aveva recato alcuni campioni: fra i quali del bromuro di bario e del bromuro di radio, quasi puro, che hanno servito a rendere veramente brillanti e quasi sbalorditivi gli esperimenti da cui è stata illustrata e resa più comprensibile la dotta conferenza.

Ringraziamenti vivissimi furono in ultimo prodigati all'illustre scienziato e vero gentiluomo.

Da MAIANO

Un morto scoperto dopo parecchi giorni

Ci scrivono in data 22:

L'altro ieri si fece la solita processione, ricorrendo la sagra del paese.

Si osservò la mancanza di certo Ronchi Giovanni detto Moschit, d'anni 62, frequentatore assiduo di tal genere di cerimonie religiose. La sua assenza fu tanto più notata in quanto che da 3 o 4 giorni più non lo si vedeva. Impressionati, i vicini andarono a vedere da lui — ch'è vedovo e solo in famiglia — e lo trovarono morto, tumefatto ormai e brulicante di vermi nel letto.

Una paralisi lo aveva ucciso, sino dal mattino del mercoledì scorso, senza che nessuno se ne fosse accorto. Domenica stessa il Ronchi fu sepellito.

Da PALMANOVA

Perizia definitiva

Ci scrivono in data 22:

Al nostro municipio è giunta notizia dal Ministero della Guerra che la perizia di stima del Palazzo del Comando, ex Gran Guardia, Cavallerizza coperta, magazzino d'artiglieria, Macello e Ghiacciaia delle fortificazioni è stata resa definitiva dalle competenti commissioni.

Il prezzo di detti immobili venne fissato in L. 80480.87 e cioè con un aumento di circa 15 000 lire dalla prima perizia compilata due anni or sono dal capitano Dal Fabbro.

Attendiamo ora le decisioni della Giunta in proposito.

Da CASTELNUOVO del Friuli

Discussione tumultuosa

Ci scrivono in data 22:

Domenica tenne seduta il Consiglio Comunale, presieduto per la prima volta dal neo sindaco sig. Bertoli Domenico.

Venne approvato il primo articolo dell'ordine del giorno, ma discutendosi il secondo articolo, per la esecuzione della strada detta Crostade, succedette un vero pandemonio per la varietà delle idee, sì che il sindaco dovette sospendere la seduta.

Seduta stante ben cinque consiglieri rassegnarono le dimissioni e se ne prevedono delle altre.

Da SPILIMBERGO

Ladro precoce

Ci scrivono in data 22:

Certo Sante Crovatto aveva nella tasca interna della giubba un portafoglio con entro 130 lire. Lasciata appesa la giubba, un giovinetto di 12 anni, che certo non promette bene, rubò la somma.

Fu scoperto, denunciato e arrestato.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 23 agosto ore 8 — Termometro 21.7
Minima aperto notte 16.1 — Barometro 752
Stato atmosferico: bello — Vento: N.
Pressione: calante — Ieri: bello
Temperatura massima: 32 6 — Minima 20.2
Media: 25 56 — Acqua caduta ml.

LA MISSIONE DELL'ISTITUTO UCCELLIS

Ora che il vento come fa si tace, può essere utile una parola serena e affettuosa su questo Istituto, che è orgoglio nostro e deve rifiorire per l'opera concorde di tutti.

E diamo perciò posto al seguente articolo che da varii giorni attendeva la pubblicazione e fu ritardata per non involgere nelle polemiche politiche una questione, in cui la politica non avrebbe mai dovuto entrare.

Abbiamo già dimostrato come la lettera del Ministro Orlando al Municipio di Udine sul conto del Collegio Uccellis, contenesse condizioni inattuabili per la loro illegalità, contro la quale non era il caso di andare, neppure con la tanto vagheggiata leggina del *Friuli*. Il Ministro Bianchi respinse la proposta Orlando, con tanto entusiasmo accettata dalla Giunta e dal Consiglio Comunale; la respinse perchè non volle violare i regolamenti, e volle rispettati i diritti di tutti. Invece per l'intervento del nostro Deputato concedette all'Uccellis per il 1906 e il 1907 un sussidio annuo di L. 5000; in questo tempo l'onorevole Solimbergo si adoprerà presso il Ministero, affinchè venga Nazionalizzato, così avrà reso un grande servizio al Comune, che sarà sollevato da ogni spesa, ed al Collegio, al quale, speriamo, sia serbato il miglior avvenire.

E' d'augurarsi che il Ministero nazionalizzandolo voglia ricondurlo al suo vero scopo, da cui è stato fuorviato da coloro che gli hanno dato un indirizzo che non è il suo, facendogli scimmiottare una scuola per formar delle maestre, mentre deve essere una scuola per formar delle buone madri di famiglia. Per quelle giovinette che vogliono percorrere la carriera magistrale, ci sono in provincia due Scuole Normali, una a Udine ed una a San Pietro al Natisone. Che c'è bisogno di una terza? Invece in tutta la provincia non c'è neppur un istituto laico che prepari le fanciulle di famiglia civile a divenire brave massaie, brave padrone di casa, madri illuminate e previdenti. Questa funzione era serbata all'Uccellis, ma dai bravi popolari è stata tolta, perchè lo hanno trasformato in una fabbrica di maestre. Io non dico che gli studi magistrali, non sieno buona preparazione anche alle madri di famiglia, l'istruzione torna sempre vantaggiosa; sostengo però che non tutte le giovinette hanno la disposizione a certi studi severi, mentre invece ben altre cognizioni possono apprendere, assai più utili ad una padrona di casa. E' inutile ricordare l'estensione dei programmi delle Scuole Normali, e quanto riescano pesanti alle giovinette, specialmente per la parte scientifica, alla quale generalmente sono meno inclinate, e che a loro torna di minore utilità.

Molte tentano quella via, ma non tutte vi riescono, anzi la maggior parte si ritirano dopo il primo, o dopo alcuni anni di studio.

Dunque se il Collegio Uccellis deve rimanere coi programmi della Scuola Normale, le allieve che lo frequentano devono sobbarcarsi a questi studi faticosi, o andarsene; ed appunto qui che sta il guaio, perchè molte se ne vanno, specialmente tra le interne, e più ancora tra quelle oltre il confine politico. Le famiglie dell'Italia irredenta mandano le loro fanciulle all'Uccellis, affinchè ricevano un'educazione italiana, imparino bene la nostra lingua, non già perchè si sforzino a guadagnarsi una patente di maestra, della quale non sanno poi che farsi.

Da che all'Uccellis fu compiuta la grande riforma, il numero delle educande istriane e dalmate è assai diminuito, e le famiglie le mandano in altri collegi, dove ricevono una istruzione più conforme alle loro idee e ai loro bisogni ed altrettanto fanno le famiglie civili della città e provincia. Che importa ad esse di tanta matematica, chimica, fisica, disegno geometrico? Preferiscono che imparino bene le lingue, i lavori femminili, e tutte quelle cognizioni utili al buon governo della casa, a cui nulla giovano i logaritmi, le equazioni, le formole, le figure, la prospettiva. Molte mamme anche della nostra città si lagnano che le loro figliuole, che frequentano l'Uccellis sono troppo aggravate di lavoro. Ritornano dalla scuola alle 4 pom. e poi devono occuparsi tante ore per i doveri di casa. Infatti esse devono studiare più ancora delle normaliste; basti ricordare che all'Uccellis è obbligatorio il tedesco, mentre alla Scuola Normale non s'insegna. Così quelle povere figliuole tra i programmi governativi e quelle materie in più che sono in quelli dell'Uccellis ne hanno tanto del lavoro che è veramente eccessivo, e se le mamme si lagnano, hanno ragione.

Bisogna ricondurre l'Uccellis al suo vero scopo, bisogna riformarlo con criteri tutti diversi, ed allora rifiorirà. Continuando come va ora è un farlo correre alla rovina.

Il Ministro Morelli-Gualtierotti in Friuli

Fu invitato a Udine

Tempo fa annunciammo che il ministro delle Poste e Telegrafi on. Morelli-Gualtierotti, sarebbe venuto in Friuli. Diamo ora l'itinerario del suo viaggio che verrà tutto compiuto in automobile attraverso la nostra regione:

3 settembre — Arrivo a Pordenone.

4 idem. — Visita ai lavori del Cellina e partenza alla volta di Maniago e Spilimbergo per visitare i lavori del ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano. Pernotterà a S. Daniele.

5 idem. — Partenza da San Daniele alle ore 7 per Osoppo ove visiterà il forte. Di là si recherà a visitare l'impianto idroclimatico di Arta e di Piano ove gli sarà offerta una refezione. Proseguirà quindi per Paluzza. Ore 5 sera ritorno a Tolmezzo. Ricevimenti in Municipio; visita all'impianto telefonico. Ore 7, banchetto coll'intervento delle autorità. Ore 9 ricevimento.

6 idem. — Ore 7 partenza da Tolmezzo per il Canale di Ampezzo e visita dei comuni e stabilimento intermedii. Da Ampezzo proseguirà per Lorenzago e Pieve di Cadore ospite dell'on. Loero. Quindi si recherà a Misurina.

Nei giorni successivi e probabilmente al 9 o al 10 ritornerà per Sappada in Friuli. Colazione a Rigolato. Quindi si recherà a Comeglians e a Ovaro per visitare l'impianto idro elettrico gortano e le miniere di Cludinicco. Alla sera ritorno a Tolmezzo.

**

Apprendiamo poi che l'on. Morpurgo, presidente della locale Camera di Commercio, scrisse una lettera alla Giunta Municipale, chiedendo se non fosse il caso di invitare il Ministro anche a Udine.

La Giunta aderì e fu spedita al ministro, una lettera firmata dal Presidente della Camera di Commercio e dal Sindaco.

In detta lettera si accenna oltre che al piacere di ospitarlo, all'utilità di conferire su due importanti questioni e cioè sulla congiunzione della rete telefonica con Trieste e sul palazzo delle poste.

Vedremo che cosa risponderà il ministro.

Il Ministro verrà

Ecco il cortese telegramma con cui l'on. Morelli-Gualtierotti si è affrettato a rispondere al Sindaco di Udine e al Presidente della Camera di commercio:

23 Agosto 1905.

« Ringraziando cortese invito visiterò con piacere codesta nobile città per conoscere e trattare dei bisogni che può avere in relazione ai servizi da me dipendenti; è inteso che la mia visita avrà carattere affatto privato. Ossequi distinti

Morelli-Gualtierotti ».

Sappiamo che l'on. Solimbergo accompagnerà il ministro.

Camera di commercio

Mostra di pesca ed acquicoltura a Milano

L'Esposizione di Milano del 1906 comprenderà una Mostra di pesca ed acquicoltura.

Ora il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha messo a disposizione di quel Comitato una somma per agevolare il concorso degli espositori alla Mostra suddetta.

Tale somma sarà destinata a sussidiare nei limiti del possibile quegli espositori privi di mezzi che potrebbero concorrere con materiale nuovo, interessante e caratteristico compreso nel programma.

Chi desiderasse concorrere alla Mostra può rivolgersi alla Camera di commercio.

Servizio radiotelegrafico pel piroscafo "Sicilia"

Dalle ore zero del giorno 23 agosto 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Sicilia* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Sagaponak.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Il nostro nuovo romanzo

Cominciamo oggi la pubblicazione del nostro nuovo romanzo. E' un lavoro passionale che destò il più alto interesse nel pubblico francese.

GLI SPETTACOLI D'AGOSTO
La festa notturna di domenica
Il programma

Per iniziativa dell'Unione Esercenti, domenica 27 agosto 1905 alle 20.30, in piazza Umberto I, seguirà il grande Festival Notturno, a totale beneficio delle seguenti istituzioni cittadine: Società Protettrice dell'Infanzia, Patronato Scuola e Famiglia, Casa di Ricovero.

Ecco il programma degli spettacoli:

1. Fuochi d'artificio — Incendio del campanile del Castello — L'eruzione del Vesuvio, nuovo per Udine, produzione del noto pirotecnico Alessandro Marini di Genova.
2. Proiezioni — Cento vedute delle principali città italiane, ricordi dell'Esposizione di Udine, e di spettacoli dati precedentemente.
3. Concerti bandistici.
4. Chioschi luminosi.
5. Festa da ballo.
6. Grande Bar all'Americana.
7. Straordinaria illuminazione elettrica.

Per il forno popolare
Il pane di lusso

Ci scrivono:

La Giunta comunale ha mandato tre fornai, presi dai panifici D'Ambrogio, Cremese e da un altro, nella città di Trieste per imparare a fare il pane fino col latte. I tre fornai hanno quattro lire al giorno a decorrere da lunedì. Sono partiti ieri per Trieste.

I FALSI MONETARI
Gli scarcerati

Fin dal febbraio 1903 vennero arrestate circa venti persone implicate nel grosso e losso affare della fabbricazione e spendita di banconote false.

Ieri per ordinanza della Camera di Consiglio di questo Tribunale vennero scarcerati Enrico Calligaro di Buia e Bolognato Enrico di Udine.

Tutti gli altri vennero trattenuti in arresto e vennero rinviati davanti alla Corte d'Assise come fabbricatori e spenditori di monete false.

"Albergo Roma"

Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo il solito *Concerto istrumentale*, diretto dal sig. Rambaldo Marcotti.

Programma:

1. ZANNONI: Marcia *Hotel Roma*
2. GOUNOD: *Ave Maria*
3. Romanza per tenore
4. CRONPRINSCHI: Valzer
5. Romanza per baritono
6. DONIZETTI: Sinfonia Opera *Tancredi*
7. VERDI: Pot pourry *Forza del Destino*
8. MEIERBEER: Pot pourry *Roberto il Diavolo*
9. Galop

Entrata libera e non si aumentano i prezzi delle bibite.

Rissa e ferimento

Questa notte alle 3 certo Alessandro Merluzzi d'anni 38, venne a parole, in Chiavris, con un individuo a lui sconosciuto. L'alterco si fece vivacissimo e lo sconosciuto assalì il Merluzzi con pugni e calci, e poi si diede alla fuga. Il Merluzzi andò a farsi medicare all'Ospitale, ove gli furono riscontrate ferite e contusioni alla testa, alle spalle e alle braccia. Ne avrà per più di 10 giorni.

Il fatto venne denunciato in questura.

L'inaugurazione
del Municipio di Ciseriis

Domani seguirà l'inaugurazione del municipio di Ciseriis. Alla cerimonia interverrà in forma privata, anche il Prefetto comm. Doneddu.

La municipalizzazione dei dazi. Nel penultimo capoverso dell'articolo pubblicato ieri che comincia (seconda pagina, I. colonna):

Già dalle L. 2850 percepite ecc. devesi invece leggere:

«Ora dalle L. 2850 percepite nell'anno 1887 alle L. 12621.91 del 1904... ecc. ecc.

Disgrazia sul lavoro. L'operaio Giuseppe Masuglio, addetto alla fabbrica di metri e cornici della ditta M. Barduseo, ieri durante il lavoro ebbe impigliata accidentalmente la mano sinistra in un ingranaggio. Venne subito trasportato all'ospitale, ove fu accolto d'urgenza e gli si riscontrò necessaria l'amputazione della prima falange del dito indice, rimasta stritolata. Ne avrà per parecchi giorni.

Il terribile incendio di stamane
UNA VILLA DISTRUTTA

Fuori porta Ronchi, ai Casali di Laipacco, alla fine di un viottolo a sinistra del primo passaggio a livello della ferrovia, sorgeva graziosa ed elegante la villa del signor Federico Luigi Sandri. Detta villa, a due piani aveva una bella facciata dipinta e nel mezzo in alto spiccava il tradizionale orologio. Davanti un bel giardinetto.

Tutto ciò stamane, repentinamente, in modo inspiegabile, andò distrutto dal fuoco che avvolse in una terribile vampata la villa trasformandola in una crepitante fornace le cui fiamme salivano al cielo.

La villa Sandri

La villa era di proprietà del signor F. L. Sandri il quale aveva promesso di venderla al prossimo S. Martino a certi fratelli Roiatti Antonio e Pietro, detti Fusari.

Costoro per intanto avevano preso in affitto una tettoia dirimpetto alla villa ove avevano deposto dei foraggi.

Parte della villa era disabitata e vuota, ma l'ala destra al piano superiore era occupata da certo Antonio Braidotti, dalla di lui moglie Teresa da due figli e da un nipote.

Il primo piano era fino a un mese fa abitato dal sig. Agostino Sotti ex ufficiale di cavalleria ed ora commissionato in grani ed altro.

Questi aveva anche in affitto una braida adiacente alla casa coltivata a vite, frutteti ed erba medica.

Per divergenze col padrone il signor Sotti dovette sloggiare dalla casa e gli furono sequestrati, parte dei mobili e i frutti pendenti della braida.

Di tutto ciò fu nominato custode giudiziale certo Orlando Zilli.

I mobili, del valore di un migliaio di lire furono fatti trasportare dal sig. Sandri, nell'altra ala del fabbricato.

L'incendio

E stamane verso le sette e mezzo, con una fulminea rapidità il fuoco divampò, cominciando dall'ala sinistra ed estendendosi al centro del fabbricato ed alla sala del centro.

Fiamme e fumo salivano alte al cielo ed il calore era tale che lo si sentiva a grande distanza.

Primo ad accorgersi del fuoco fu il ragazzo Braidotti Luigi che diede l'allarme.

Accorsero i vicinanti Pietro Cecconi e Domenico Marzinotto che salirono le scale per veder di salvare qualcosa, ma furono ricacciati dalle fiamme e dal fumo che soffocava e toglieva il respiro.

Senz'acqua!

Intanto erano giunti i pompieri colla pompa da campagna e con altra pompa e guidati dal loro capo sig. Pettoello e dall'ing. Cantoni.

Questi subito diedero le prime disposizioni per tentare di vincere il fuoco ma questo ormai era indomabile. Oltre a ciò l'acquedotto comunale non dava acqua sufficiente per la pompa!

Fu tentato di far chiudere tutti i rubinetti delle case per ingrossare il gettò d'acqua, ma invano.

La truppa

Intanto era accorso un reparto di fanteria con alcuni ufficiali fra cui il capitano Lapi, e subito dopo uno squadrone di cavalleria che tornava colla musica dalle esercitazioni.

I cavalli furono messi in un prato vicino e i bravi soldati si misero subito assieme agli ufficiali all'opera.

Fu formata una catena di uomini e colle secchie, si potè prendere da una casa vicina un po' d'acqua tanto per alimentare la pompa.

In grazia di ciò si potè in parte salvare l'ala sinistra del fabbricato.

Pompieri e soldati salirono al piano superiore gettando mobili, pagliericci e masserizie nel giardino.

Altri salirono sul tetto e lo scoperchiarono ove il fuoco covava per spegnerlo.

Intanto in tutto il resto del fabbricato il coperto era crollato con immenso fragore e non erano rimasti in piedi che i muri maestri, mezzo diroccati.

Alle 10 il fuoco ardeva, ancora e l'opera di estinzione, si può dire senza acqua, continuava.

Nella via una gran ressa di persone venute dai dintorni e dalla città e che commentavano impressionate il fatto doloroso.

Intanto era giunta la povera moglie del Braidotti assistita da una ragazza certa Marzinotto e da altra donna. La poveretta piangeva agitata da un gemito convulso. Andò a rovistare nei suoi cassettoni messi assieme alle altre altri suppellettili abbruciacchiate, nella braida, e con mano tremante rovistò fra le vesti e la biancheria mezze arse e rinvenne il suo cordone d'oro e del denaro che mise in tasca.

Tutti gli oggetti rimasero custoditi dalle due guardie campestri.

Quali le cause?

Mistero! Il signor Sotti ci raccontava che stamane verso le sei e tre quarti si recò nella villa per cercare fra i suoi mobili una bella roncola nuova, del valore di tre lire, che credeva di aver ivi lasciato.

Salì al piano superiore, cercò ma invano. Notò che nella camera vi era un piccolo mucchio d'erba medica secca.

Scese poco dopo le scale e disse alla Teresa Braidotti che nulla aveva trovato.

Pochi istanti dopo, trovandosi in una casa vicina, udì l'allarme del fuoco.

Le autorità

Sul luogo vedemmo il delegato sig. Birri, l'aiutante del generale, il tenente dei carabinieri, il vice brigadiere dei carabinieri con alcuni militi, guardie di città, guardie campestri ecc. ecc.

Verso le otto e mezzo giungero trafelati per la lunga corsa i bravi pompieri di Cussignacco colla loro pompa pronti a prestar l'opera loro.

Il cadavere di un suicida nel Cormor
ORRIBILE SPETTACOLO

Stamane verso le otto tre lattivendole dei Casali del Cormor, venivano in città. Attraversato il torrente a destra della rotonda per chi viene in città, videro disteso sul pendio di un fosso, fra le acacie, il corpo di un uomo.

Stringeva fra le mani una rivoltella ed aveva il volto orribile a vedersi: da una ferita alla tempia destra gemeva del siero sanguigno nerastro, di cui era imbevuto anche il colletto.

Sotto il capo il cappello a cencio.

Il cadavere era vestito, con distinzione, di bleu scuro.

Al panciotto portava una pesante catena d'oro con grosso ciondolo. Al mignolo della mano destra due anelli pure d'oro. Ai piedi portava scarpe chiare.

Le tre donne spaventate si misero a gridare e a fuggire.

Dato l'allarme accorse gente e furono avvertite le autorità.

Giunsero sul luogo il vigile Cuttini, il vice brigadiere dei carabinieri con due militi, la guardia campestre e parecchi curiosi.

Il volto del disgraziato suicida era orribile a vedersi e già miriadi di vermi grigiastri formicolavano nelle narici, nella bocca e nei baffi grigi.

Il cadavere appare essere di un uomo sulla cinquantina, di media statura.

Nessuno seppe identificarlo. Gli venne coperto il volto con un suo fazzoletto bianco che portava la iniziale C.

Perquisito gli si rinvennero in tasca 17 lire ma nessuna carta o documento che potesse stabilire l'esser suo fu possibile trovare.

Il cadavere, con una portantina fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Società Alpina Friulana. Oggi ultimo giorno per le inscrizioni al Convegno di Resia.

VOCI DEL PUBBLICO
Echi delle Corse
La «Leggera» ed il «Grandmont»

Ci scrivono:

Fortunati i leggeri in questo mondo: già, la Leggera (del Boldrini) arrivata terza nella Corsa di *Sconsolazione*, dopo parecchie *rotture*, correndo con andatura scorretta perchè zoppa del posteriore, ottiene dalla in *appellabile* giuria il I Premio.

Il povero Grandmont invece, dopo due giri di trotto velocissimo, sempre in testa al gruppo dei partenti, incalzato al galoppo da un *Eroe*, rompe, non è frenato dall'auriga, se non dopo circa 200 metri, ed allora rimesso al trotto, arriva primo alla meta con andatura impressionante ed applauditissimo.

Pure il vecchio stallone, che non è più nel *Grand-Monte* credendosi meritevole del II. Premio (nessuno dei 4 corridori avendone diritto, a suo modo di credere al I Premio) sdegna di fare il cavallo da nolo e passa salutando a modo suo fischiando l'inappellabile Giuria, dolendosi che il tempo per i cavalli non sia galantuomo.

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
La Bohème

Un bellissimo teatro anche ieri sera alla sesta rappresentazione della *Bohème*. Pubblico affollato e scelto, fra cui parecchi forestieri.

Gli artisti furono applauditissimi assieme al maestro Poggi.

Fu ripetuto fra entusiastici applausi il finale del terzo atto in cui le signorine Jacoby e Cassandro e i signori Pezzutt e Silvestri hanno campo di mostrare tutte le loro notevoli risorse.

Furono pure bissati il duetto Rodolfo-Marcello del quarto atto e la popolare «vecchia zimarra» cantata assai bene dal basso Scolari.

Questa sera riposo.

Domani, settima rappresentazione della *Bohème* con la serata d'onore del distinto baritono Carlo Silvestri.

Le successive rappresentazioni avranno luogo nelle sere di sabato 26, domenica 27, martedì 29 e giovedì 31 corr.

Le manovre nel trentino
e una nota ufficiosa viennese

Vienna, 22. — La *Politische Correspondenz* scrive: Ci si comunica da Roma che nei circoli italiani si ritiene che le imminenti manovre nel Trentino stieno in contraddizione con la decisione presa nell'occasione del convegno dei ministri ad Abbazia, di non tenere più esercitazioni militari ai confini dei due Stati. Anche giornali italiani seri — come il *Messaggero* — espressero questo avviso. Possiamo affermare con certezza che questa opinione è assolutamente erronea, nè potrebbe essere altrimenti, data la natura della cosa. Com'è naturale, i Governi italiano e austro-ungarico non presero mai un accordo nel senso suddetto; per conseguenza cadono da sè tutte queste recriminazioni, basate su promesse false.

Passando sopra all'alterigia insolita nel linguaggio del giornale ufficiosissimo, dobbiamo notare con amarezza che l'informazione di quel preteso patto fra i due governi, di non fare le manovre alle rispettive frontiere, è comparsa sui giornali ufficiosi italiani. Era una menzogna inabile e inutile: una di quelle menzogne che si confezionano alla Consulta, sotto l'ispirazione del noto vecchio burocrata, che seguita a impervesare coi suoi accorgimenti miserabili, quando non sono miserabili.

Meglio era dire subito che l'Italia non seguitava a fare le grandi manovre nel Veneto perchè temeva di fare una politica provocatrice, per cui non crede di essere preparata. Meglio era dire la verità, per quanto possa apparire dolorosa e, dopo tante spampanate dimostrative, anche vergognosa — il popolo italiano avrebbe compreso che il governo nazionale si sente in condizione d'inferiorità di fronte al governo austriaco e si sarebbe meglio convinto della necessità di una forte preparazione militare, senza la quale l'Italia non potrà nè fare nè ottenere nulla.

La vecchia Austria di Metternick, la quale sta per essere travolta da un altro cataclisma interno, da cui teme di uscire spezzata, è risoluta a giuocare l'ultima carta, gittando l'esercito ancora austro-ungarico in una guerra all'estero. La vecchia Austria pensa che sarà meglio buttare quest'esercito austro-ungarico alla frontiera prima di essere costretta a farne due: uno tedesco e slavo e l'altro ungherese. L'ecclissi della Russia è venuta in buon punto per questa politica. Tutto quanto si dice e si fa a Vienna da un pezzo mira a provocare l'Italia. Noi rispondiamo con qualche frase sui giornali e basta. Il pericolo nessuno lo vuol vedere. E saremo ancora al trastullo delle frasi, quando il pericolo imminente ci costringerà a una preparazione militare affrettata oppure ad altri smacchi diplomatici. Chi è in alto si assume, con questa politica, una ben grave responsabilità verso la nazione.

I Sovrani all'Esposizione di Macerata
L'ossequio del vescovo

Macerata 22. — I Sovrani sono giunti alle 14 ossequiati dalle autorità e del ministro Rava ed acclamati da gran folla che agitava cappelli e fazzoletti, e gettava fiori nella carrozza.

I sovrani dovettero presentarsi parecchie volte al balcone acclamati dal popolo. Terminato il ricevimento, cui prese parte anche il vescovo, i reali si recarono all'Esposizione.

Una orribile tragedia familiare
Padre accecato e ucciso dalla propria figlia!

Roma, 22. — Il *Messaggero* ha da Terni: Da qualche tempo era tornato a Grescio dalla galera certo Cesare Paolomini di 65 anni. Egli aveva scontato 30 anni in due periodi; il secondo periodo di 20 anni per omicidio e per incesto in persona della figlia, incesto avvenuto durante il breve intervallo.

La figlia incestuosa è morta lasciando una figlia che ha ora 20 anni ed è il frutto di quegli amori.

Oltre quella figlia l'ergastolano aveva un'altra figlia Luigia ora trentenne maritata con un certo Carghoni. Ieri trovata quest'ultima sola in casa cercò di abusarne. La donna gli tirò sul viso un pugno di cenere accecandolo, quindi con un randello lo colpì al capo uccidendolo.

La parricida è stata arrestata.

Lo sforzo supremo

Portsmouth 22. — Stamane vi fu nell'arsenale della marina a Portsmouth una conferenza fra il barone Rosen, de Witte ed il rappresentante del presidente Roosevelt.

PAVIMENTO CHE SPROFONDA
Quindici feriti

Firenze, 22. — Una grave disgrazia avvenne oggi a Casale presso Prato.

Chiamato al letto di una inferma, il sacerdote don Cesare Civinini al letto di una inferma, per somministrarle i Sacramenti, vi si recò seguito da numerose persone, le quali tutte salirono con lui nella stanza della malata, situata ad un primo piano.

Durante la pietosa cerimonia ad un tratto sprofondò il pavimento della stanza e tutte le persone che vi si trovavano sopra, oltre quindici, precipitarono nel sottostante pianterreno. Non rimase intatto che quel lato del pavimento su cui poggiava il letto. Così la malata soltanto rimase incolume, gli altri tutti sono feriti più o meno gravemente, compreso il sacerdote. Certa Giulia Repetti poi che si trovava fra i caduti, fu trasportata in grave stato all'ospedale.

Principigh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
O. 8.20	12.7	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
O. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.5	22.45	M. 23.7	3.45

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.10	9.05	10.38	M. 6.07	8.10	8.58
M. 12.55	16.46	19.46	M. 11.50	14.20	15.21
M. 19.25	20.50	22.45	M. 17.30	20.58	21.39

Udine	S. Giorgio	Portogr.	Portog.	S. Giorgio	Udine
D. 7.10	7.59	8.38	D. 8.20	9.01	9.58
D. 12.55	13.54	15.—	D. 13.05	14.—	15.21
D. 17.56	18.57	20.01	D. —.—	17.—	18.36
D. 19.25	20.34	—.—	D. 20.10	20.53	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	7.43	9.2
A. —.—	8.42	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
O. 9.25	10.05	12.17	O. 10.25	12.55	13.55
O. 14.30	15.10	18.20	O. 16.50	19.05	20.58
D. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	20.05	—.—

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.30	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.23	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 8.5	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.25	19.42

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.05	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 18.10	» 19.50	» 19.57	21.20

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 18.39	» 19.50	» 19.52	21.25
D. 18.22	» 19.—	» 19.2	19.45

PARTENZE Venezia	S. Giorgio	ARRIVI Trieste	PARTENZE Trieste	S. Giorgio	ARRIVI Venezia
D. 7.—	9.01	10.38	M. 6.07	7.54	10.—
O. 10.25	14.—	—.—	D. —.—	9.02	12.17
M. —.—	16.46	19.46	M. 11.50	14.—	17.37
M. 18.50	20.47	22.45	O. 17.30	19.04	21.30

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.08	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	—.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	15.30
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	8.28
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.